



La fabbrica del merluzzo nell'ottavo Cahier dell'ecomuseo

La fabbrica del merluzzo nell'ottavo Cahier dell'ecomuseo

SALBERTRAND-Nel corso dell'inaugurazione della quarta rassegna "Chantar l'uvern", svoltasi sabato scorso, presso la sede del parco del Gran Bosco, è stato anche presentato l'ottavo Cahier dell'ecomuseo Colombano Romean, scritto da Oreste Rey e Virgilio Faure, dal titolo "Lä fabriccä d'lä marlucchä".

Come sempre la sala ha registrato il tutto esaurito. Non solo sono intervenute numerose autorità, in rappresentanza dei 18 paesi coinvolti nella rassegna, ma tanta gente comune. E tra il pubblico ben dieci signore hanno voluto testimoniare con la loro presenza i ricordi della fabbrica del merluzzo, dove hanno lavorato ed hanno avuto il piacere di condividere con tutti i vecchi tempi: "Alla fabbrica del merluzzo si lavorava duramente, al freddo, con turni interminabili, ma c'era anche il tempo per scherzare, si andava d'accordo ed era divertente lavorare tutti insieme...", "Un'attività molto particolare", ha commentato nella prefazione del libro Massimo Garavelli, presi-



Massimo Garavelli con Oreste Rey e Virgilio Faure

dente del Parco, "non comune nelle valli alpine occitane: l'essiccazione e la lavorazione del merluzzo pescato in Atlantico. Indubbiamente a contendere questo primato di esclusività vi sono realtà famose come quella degli acciugai della Val Maira, ma sicuramente la presenza in alta val Dora di ben tre località sede di stabilimento (Oulx, Chiomonte e Salbertrand) denotano un microclima ed un'infrastruttura come la ferrovia internazionale del Frejus non riscontrabile altrove. Il più grande per dimensione fu senza

dubbio quello di Salbertrand, sia per le quantità lavorate sia per la manodopera impegnata, ma anche per l'esistenza del limitrofo grande scalo ferroviario, collegato allo stabilimento da una gru girevole su piattaforma e da una miriade di minuscoli binari decauville".

Il libro, come già accennato scritto a due mani, si articola in due parti. La prima, redatta da Oreste Rey, è di tipo tecnico-descrittivo, arricchita da un inquadramento storico-socio-economico. La seconda parte è opera di Virgilio Faure, già valente direttore dello stabilimento di Salbertrand, che presenta le proprie memorie legate a questa attività, fornendo dati e precisazioni ormai introvabili. La serata, animata dal gruppo Gai Saber con intermezzi musicali e canti natalizi della tradizione occitana, è poi proseguita con la consegna, al parco da parte di Fulvio Norse, eclettico artista di Exilles, della scultura in bronzo dedicata ai cavatori di ghiaccio del Galambra, realizzata con i contributi raccolti dalla vendita del libro "La Via e lou Viò, la Val e la Varadde" dello stesso autore, destinati ad un fondo per interventi di valorizzazione e recupero ambientale coordinati tra parco Gran Bosco, ecomuseo e Comuni di Salbertrand ed Exilles. L.M.